

Ricerca pedagogica e bene comune: modelli teorico-metodologici e *public engagement*

a cura di
Maurizio Fabbri, Marcello Tempesta



Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale

collana diretta da

Maurizio Fabbri

1

La Collana “Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPEGES. Conterrà Atti di Convegni e Seminari, insieme a testi prodotti dai Gruppi di Ricerca, Proposta e Studio della SIPEGES

Comitato scientifico della collana

Livia Cadei | *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Michele Cagol | *Libera Università di Bolzano*

Giuseppina D'Addelfio | *Università di Palermo*

Francesca Dello Preite | *Università di Firenze*

Paola Dusi | *Università di Verona*

Maurizio Fabbri | *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Isabella Loiodice | *Università di Foggia*

Maria Chiara Michelini | *Università di Urbino "Carlo Bo"*

Paola Milani | *Università di Padova*

Stefano Oliverio | *Università di Napoli "Federico II"*

Riccardo Pagano | *Università di Bari "Aldo Moro"*

Maria Grazia Riva | *Università di Milano-Bicocca*

Antonia Rubini | *Università di Bari "Aldo Moro"*

Marcello Tempesta | *Università del Salento*

Paola Zini | *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Collana soggetta a peer review

Ricerca pedagogica e bene comune:
modelli teorico-metodologici
e *public engagement*

a cura di
Maurizio Fabbri
Marcello Tempesta



Volume stampato con il contributo del
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
dell'Università del Salento



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-260-8

DICEMBRE 2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8
Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Introduzione ai lavori

- 13 Pierluigi Malavasi
Saluti istituzionali
- 15 Maurizio Fabbri, Marcello Tempesta
Le ragioni di un convegno

Relazioni

- 21 Maurizio Fabbri
Ricerca pedagogica e bene comune: modelli teorico-metodologici e public engagement
- 26 Luigina Mortari
La qualità essenziale della Ricerca Educativa
- 35 Enricomaria Corbi
Uno sguardo incrociato su ricerca e progettualità pedagogica
- 41 Marcello Tempesta
Pensare la scuola, lavorare con la scuola, imparare dalla scuola
- 49 Rosita Deluigi
Uno sguardo all'invecchiamento in chiave intergenerazionale: aver cura di tempi diffusi e spazi opachi
- 56 Maria Grazia Riva
Mondi della vita e ricerca pedagogica: una interrogazione necessaria e radicale
- 60 Giuseppe Elia
La ricerca pedagogica nella prospettiva di una comunità inclusiva

- 69 Lucia Zannini
L'intreccio tra mondo della cura e ricerca pedagogica. Riflessioni a partire dal vertice della medical education research
- 77 Alessandro Mariani
Filosofia dell'educazione e "bene comune"
- 82 Chiara Bove
Campo, concetti e partecipanti: per una ricerca educativa responsabile
- 86 Massimiliano Tarozzi
Ricerca pedagogica come bene comune. Verso un quadro rigoroso dell'indagine educativa

Laboratori paralleli

1) *Fra globalizzazione e deglobalizzazione*

- 93 Giuseppe Annacontini
La pedagogia tra globalizzazione e deglobalizzazione
- 98 Ines Giunta
Dominare la contingenza al tempo della globalizzazione. Elogio dell'educazione difficile
- 107 Riccardo Pagano
Pedagogia e globalizzazione
- 111 Enrico Bocciolesi
Deglobalizzare nell'educazione per risvegliare l'impegno sociale
- 114 Giorgio Crescenza
Dal potere della parola alla necessità di una scuola democratica e partecipativa. Riflessioni e prospettive per un cambiamento socio-educativo
- 118 Livia Romano
Educare ad una democrazia planetaria tra globalizzazione e de-globalizzazione
- 121 Adriana Schiedi
Le migrazioni lungo il Mediterraneo tra globalizzazione dell'indifferenza e globalizzazione dell'inclusione. Per una pedagogia dell'enracinament

- 124 Federico Zamengo
La voce della pedagogia
- 127 Cosimo Abene
Coscienza e crisi della globalizzazione

2) Cura del mondo e transizione ecologica

- 133 Ezio Del Gottardo
Educazione in natura: percorsi di co-progettazione della legge regionale pugliese
- 138 Antonia De Vita
La transizione ecologica oltre le retoriche della sostenibilità
- 142 Monica Parricchi
Co-costruzione sistemica di un paesaggio educativo. La comunità "ETN Educazione Territori Natura"
- 146 Gabriella Calvano
Genere e clima: questioni di giustizia e implicazioni pedagogiche
- 149 Rosaria Capobianco
Educare ad una transizione ecologica responsabile per una scuola più green, più inclusiva, più sostenibile
- 152 Alessandro Ferrante
Reinventare nuove maniere di stare nel mondo. Félix Guattari e la pedagogia ecologica
- 155 Giulia Schiavone
Contesto scuola e transizione ecologica. Cinque assi per una cultura ecologica integrale
- 158 Cristiana Simonetti
"GreenComp": il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità e la transizione ecologica. Prospettive educative
- 163 Francesco Vittori
(Ri)pensare l'educazione ecologica: una necessità contemporanea

- 166 Chiara Sirignano
Verso una transizione ecologica polisemica: prospettive di ricerca pedagogico-sociale per la cura del mondo

3) Intelligenza artificiale, contesti digitali e pratiche educative

- 171 Angela Muschitiello
Intelligenza artificiale e pratiche educative
- 176 Francesca Antonacci
I diversi volti di Senza-Volto. IA e Giustizia sociale, tra Vivente e Non-vivente
- 180 Paolo Bonafede
Come in uno specchio? Prospettive critiche e post-critiche nel confronto tra Intelligenza artificiale e umana in educazione
- 184 Cosimo Di Bari
Per una pedagogia critica dell'Intelligenza Artificiale
- 188 Francesca De Vitis
Digital (I) Care: un ponte tra Don Milani e un'educazione critica all'uso delle tecnologie
- 191 Farnaz Farahi
Pensare la relazione tra agire educativo e contesti digitali: la clinica della formazione per esplorare i nuovi orizzonti della pedagogia
- 194 Teresa Giovanazzi
Intelligenza artificiale e ambiente. Un'interpretazione pedagogica per lo sviluppo umano
- 197 Valentina Guerrini
Intelligenza artificiale e processi formativi tra rischi e nuove opportunità
- 200 Maria Vinciguerra
Educare alla corporeità tra realtà fisica e contesti digitali
- 203 Michele Cagol
Intelligenza Artificiale – Intelligenza Abduktiva

4) Fine e fini del lavoro

- 209 Paolo Bertuletti
Le "grandi dimissioni" sullo sfondo di un nuovo concetto di etica professionale. La proposta di Klaus Beck in Germania e la resa nei confronti di una logica funzionalista
- 213 Massimiliano Costa
Agire lavorativo tra innovazione e nuovi modelli per la qualificazione dell'apprendimento
- 217 Daniela Dato
Great resignation, quiet quitting e downshifting: una lettura critico-progettuale per ridisegnare il futuro del lavoro
- 221 Gennaro Balzano
Oltre la fine del lavoro il futuro del lavoro: remote work, lavoro ibrido e sgronato
- 224 Croce Costanza
Formazione e orientamento a scuola per un lavoro ben riuscito
- 227 Emanuele Serrelli
In difesa delle abilità
- 230 Anna Paola Paiano
Precariato accademico e trasformazioni nella produzione del sapere: analisi critica e strategie di (Ri)esistenza

5) Migrazioni e incontro di mondi

- 237 Maria Grazia Lombardi
Storia dell'educazione tra Migrazioni e incontro di mondi
- 241 Emiliano Macinai
Identità, differenze, diritti. Perché è importante parlarne oggi
- 244 Rosa Grazia Romano
Smurare le comunità per ritrovare l'umano

- 248 Davide Zoletto
Come “stare”, oggi, nelle “terre di frontiera” della ricerca pedagogica in contesti ad alta complessità?
- 253 Fabio Alba
La co-progettazione educativa tra docenti ed educatori dell'accoglienza di adolescenti migranti soli
- 256 Margherita Cestaro
Frontiere “sotto le stelle”
- 260 Vittoria Colla
Fare i compiti a casa con i genitori: riflessioni per una scuola ad alta complessità socioculturale e linguistica
- 264 Nicola Nasi
Co-costruire attività con bambini, insegnanti e genitori. Alcuni dilemmi nella ricerca partecipativa
- 267 Dalila Raccagni
Dietro ad un ritratto, un volto. Riflessioni pedagogiche dal workshop “Il Moro”
- 270 Federica Ranzani
L'inclusione dei minori stranieri non accompagnati nei contesti sanitari: uno studio di caso

6) Pathos dell'adolescenza e coreografie educative

- 277 Maria Rita Mancaniello
La questione di essere adolescenti in una società adolescente. Paesaggi e Orizzonti della metamorfosi in atto
- 281 Giorgia Coppola
Dal Pathos adolescenziale all'Ethos adulto
- 284 Maria D'Ambrosio
Paesaggi/passaggi: farsi spazio del sentire, tra visibile e invisibile
- 287 Elena Madrussan
Adolescenti e insegnanti. Musica e incontro

- 290 Irene Papa
La relazione che “risuona” fra plurime appartenenze

7) Solitudini e nuove vulnerabilità

- 295 Caterina Benelli
Solitudini e vulnerabilità professionale
- 298 Sara Nosari
L'impegno pedagogico per un'azione narrativa verticale
- 302 Mimmo Pesare
Pedagogia del compound. Ritiro del soggetto contemporaneo e società normotica
- 306 Claudia Spina
Essere vulnerabili dell'altrui vulnerabilità: l'ascolto come agire etico
- 310 Vito Balzano
Contrastare la povertà educativa nel tempo dell'emergenza ripartendo dal valore della persona e della sua cura
- 313 Micaela Castiglioni
Solitudini contemporanee. Una prima esplorazione qualitativa
- 316 Tiziana Iaquinta
Vulnerabilità docente e solitudine abitata
- 319 Manuela Ladogana
Aperture pedagogiche alla “solitudine”
- 322 Gilberto Scaramuzzo
Stanze di Eros. Un progetto di educazione poetica alla sessualità
- 325 Antonia Chiara Scardicchio
Vulnerabilità riflessive e pratiche ermeneutiche nella formazione accademica
- 330 Alessia Tabacchi
La vulnerabilità di fronte al desiderio di un figlio: l'accompagnamento educativo alla coppia

Filosofia dell'educazione e “bene comune”

Alessandro Mariani
Università di Firenze
alessandro.mariani@unifi.it

1. Il rilancio della filosofia dell'educazione

Un sapere ampiamente articolato come la pedagogia non può eludere un livello elevato e riflessivo, ovvero di tipo teoretico, come quello tradizionalmente rappresentato dalla filosofia dell'educazione nella sua ricchezza e nella sua funzione. Nel corso della storia della pedagogia ci è stato indicato a più riprese che dobbiamo rimettere al centro l'educazione *more philosophico* con l'obiettivo di assegnare un orizzonte comune e alto ai vari settori del pensare e dell'agire pedagogici, soprattutto in chiave sociale, politica, istituzionale, etc. E ciò lega i “beni comuni” ai “mondi della vita” attraverso un equilibrio tra benessere “oggettivo” e benessere “soggettivo”, che rimanda al nesso tra i cosiddetti *commons* (tanto quelli materiali quanto quelli immateriali, come l'aria, l'acqua, l'ambiente, la salute, la pace, la giustizia, la democrazia, il lavoro, i diritti umani, la conoscenza, etc.) e la soddisfazione/salvaguardia/regolamentazione dei diritti fondamentali degli individui singolarmente e socialmente intesi (Rodotà, 2018). Tutti temi, questi, che costituiscono dei veri e propri viatici d'apertura per un dibattito sì interno alla pedagogia generale e sociale (come quello rappresentato in questa sede), ma che ha anche bisogno di un maggiore e più ampio riconoscimento scientifico, accademico, politico, istituzionale e sociale.

Una pedagogia, quella generale e sociale, che non può/deve essere liquidata come una pedagogia *tout court*, generica e senza identità/specificità/visibilità. In chiave riflessiva e in prospettiva futura, occorre chiarire ulteriormente i canoni pedagogici nell'ambito della “riflessione pedagogica” e della “dimensione sociale” per citare due direttrici fondamentali della pedagogia generale e sociale. E in quest'ottica possiamo dire che anche la pedagogia generale e sociale ha bisogno di un approccio riflessivo e metariflessivo, proprio della filosofia dell'educazione. Poi possiamo sottolineare il pluralismo in sviluppo degli ambiti di tale pedagogia, per ragioni – ad un tempo – individuali e sociali. Inoltre possiamo mettere in luce ciò che accomuna le varie aree della pedagogia generale e sociale (dal fare tutela alla formazione) che sviluppano sia coscienza di sé sia coscienza sociale egualitaria in una società democratica avanzata, per attivare (ancora una volta attraverso il fondamentale contributo teorico/generale della filosofia dell'educazione) e convivenza e cittadinanza dentro i “mondi della vita” partendo da essi.

2. Analisi della condizione storico-attuale dei “mondi della vita”

Evidentemente la questione dei “mondi della vita” incrocia una serie di prospettive disciplinari e culturali (da quella filosofica a quella giuridica, da quella politica a quella economica, da quella etica a quella pedagogica, etc.) evidenziando uno snodo fondamentale per gli sviluppi futuri del rapporto tra il “bene comune” e gli stessi “mondi della vita”. Uno snodo che reclama una svolta per la quale è necessario stabilire correzioni radicali rispetto al passato/presente e prospettive chiare per il futuro. Ciò è possibile se dilatiamo l’orizzonte spazio-temporale di riferimento (il “bene comune” per i “mondi della vita” delle soggettività odierne legate a un territorio circoscritto accanto al “bene comune” per i “mondi della vita” delle generazioni future a livello planetario) e se assumiamo come prospettiva regolativa quella critico-decostruttiva, tipica di un discorso filosofico-educativo interdisciplinare che mantiene come suo presupposto generale una pedagogia intesa come scienza umana dell’essere umano e naturalmente e culturalmente inteso (Mariani, 2008).

Innanzitutto occorre collegare la “ricerca pedagogica” e il “bene comune” coi “mondi della vita”, in un tempo di crisi radicali di un modello di civiltà in cui dobbiamo sì tutelare le pedagogie sociali e scolastiche, etc., ma soprattutto fissare i fini/mezzi di questa svolta di civiltà, come la pedagogia ha fatto sempre nei momenti di svolta storica elaborando modelli organici e critici di pedagogia per il presente/futuro. Se guardiamo al passato troviamo molteplici esempi di modelli organici e critici, elaborati in pedagogia di fronte a momenti di svolta: da Platone a Jan Amos Komenský, da Jean-Jacques Rousseau a John Dewey, da Maria Montessori a Edgar Morin, da Paulo Freire a don Lorenzo Milani (Cambi, 1995).

I “mondi della vita” attuali sono investiti da crisi radicali tali che si rivelano anche pedagogiche, dal momento che ci impongono – per dirla con Maurizio Ferraris – di “imparare a vivere”, come pure a “sopravvivere”, a “previvere” e a “convivere” (Ferraris, 2024). Si pensi 1) all’ecologia, che segna i limiti di una civiltà carica di contraddizioni; 2) alla geopolitica, che si sta ridefinendo soprattutto in base ai poteri economici e militari; 3) all’uso delle tecnologie informatiche, che stanno imponendo l’intelligenza artificiale ed erodendo quella naturale; 4) all’io stesso, sempre più debole, inquieto, disincantato, narcisista; 5) alla comunicazione sempre più mediatica, che crea confusione interiore a partire dalle identità dei soggetti; 6) alle condizioni delle grandi povertà diffuse, da quelle economiche a quelle educative; 7) al fenomeno emigratorio contemporaneo, determinato da un naturale bisogno di sopravvivenza; etc.

3. Lo sviluppo di una svolta e la ripresa di centralità della pedagogia

Da tutto ciò emergono condizioni che reclamano una svolta da progettare in un’ottica planetaria e che deve rilanciare un senso a tutta la civiltà maturata intorno a quella cultura occidentale che – oggi – manifesta drammaticamente la sua crisi.

Quella stessa “crisi delle scienze europee” la cui matrice, secondo l’ultimo Husserl, è riconducibile a una problematicità attinente alla “*Lebenswelt*” connotata tanto dalla relazione reciproca tra “mondo oggettivo” e “mondo della vita” quanto dalla correlazione universale tra “mondo” e “coscienza del mondo” (Husserl, 1961).

Allora, come richiesto dalla suddetta e attuale problematicità, si tratta di attuare urgentemente una svolta che rimetta al centro “il ruolo chiave della formazione” (Cambi, Pinto Minerva, 2023), guardando all’*anthropos* o “uomo umano” e alla sua umanità “fenomenologica” da tener ferma in tutte le agenzie formative, la scuola *in primis* chiamata a superare le nostalgie dell’autoritarismo e le sirene del neoliberismo, una scuola burocratica che non riesce a rinnovarsi se non apparentemente e/o parzialmente. E da tutelare come compito e come valore primario a ogni livello. Siamo di fronte a un *public engagement* arduo, ma ancora possibile. Tutto questo va declinato meglio in ogni settore operativo, a partire (appunto) dalla scuola, che necessita di un ripensamento critico/complessivo, come quello che abbiamo cercato di realizzare sinergicamente attraverso il *Manifesto teorico/operativo per una scuola possibile*, frutto di un recente e intenso lavoro (Mariani, di prossima pubblicazione).

Dobbiamo ritornare a rilanciare la pedagogia a una quota alta. Allora la pedagogia stessa è chiamata a ripensarsi alla luce di quel processo formativo proprio dell’“uomo umano”, attraverso una filosofia dell’educazione che lo tuteli nella sua identità e lo rimetta al centro come portatore del “bene comune” nella civiltà che deve nascere – in chiave democratica – dalla crisi-con-svolta che stiamo vivendo. Dando corpo a una pedagogia e teorica e operativa che riprenda il ruolo chiave che ha avuto e che ha nella nostra cultura/civiltà, come pure nei momenti di crisi/svolta ora e qui da rivedere e per l’uomo e dall’uomo stesso, tenuto fermo nelle sue potenzialità ricche, complesse e irrinunciabili per dar corso a una civiltà più giusta e più sostenibile, come pure capace di andare oltre la crisi, attuare la svolta e mettere al centro il “bene comune” per l’umanità in base a un nuovo “*eidòs del mondo*” (Gennari, 2012).

Prima di concludere, presentando un *exemplum* di “bene comune” (ovvero quello della cittadinanza planetaria come istanza primaria della globalizzazione), è opportuno ricordare che siamo collocati in un’epoca decisiva e forse anche fatale in cui proprio la formazione può essere la via di una ricostruzione attivata in maniera organica e consapevole. Una formazione che non si limiti al primo grado dell’in-formazione, oggi più diffusa quantitativamente che approfondita qualitativamente, bensì una formazione come esperienza di cura di sé, di elaborazione critico-decostruttiva, di interpretazione autonoma, di condivisione autentica, di cittadinanza planetaria.

4. Un “bene comune” esemplare: la cittadinanza planetaria

Tra i molteplici “beni comuni” connessi ai “mondi della vita” attuali, la filosofia dell’educazione può/deve focalizzarsi (anche) sulla “cittadinanza planetaria” come

istanza primaria della globalizzazione. A proposito di attualità, il momento attuale è sicuramente tragico (si pensi soltanto al riferimento quotidiano alle armi nucleari) e la dimensione planetaria tanto difficile quanto complessa. Ciò rischia di generare un cortocircuito regressivo, perciò non dobbiamo perdere di vista la pluralità delle culture, delle religioni e delle politiche, che sono chiamate sempre più a confrontarsi con le differenze allo scopo di rientrare in una condizione pacifica e collaborativa.

“Fratelli tutti”, ci ha ricordato Papa Francesco attraverso il principio biblico e francescano della “fraternità”, come dispositivo d’uscita e, per così dire, di “normalizzazione” di quel “bene comune” relazionale che, riproposto laicamente anche dalla cultura illuministica, deve farsi paradigma antropologico in grado di guidarci nella nostra complicata temperie (Papa Francesco, 2020). E la “sfida della fraternità” si collega direttamente alla democrazia giacché, per stare in una condizione di dialogo con le culture, le religioni e le politiche, è provato che proprio la democrazia rappresenta il sistema più avanzato perché pluralistico, basato sul confronto, fondato sul dialogo, eppure riguardante in modo pieno – nel 2023 – soltanto l’8% della popolazione mondiale (Economist Intelligence, 2024). Tutto questo rilancia fortemente il ruolo della pedagogia, che è ricca ed equipaggiata e non “povera e nuda” (Santoni Rugiu, 1968), semmai in penombra perché raramente riconosciuta e spesso espropriata. Quella contemporanea – da Dewey a Morin – si è impegnata molto a rispettare le differenze e a guardare all’umanità individuale e di tutti, ispirandosi a valori autenticamente democratici e mettendosi al servizio di una trasformazione in senso umano dello stesso genere umano (Dewey, 1949; Morin, 2000).

Certamente, per educare, istruire e formare a una cittadinanza planetaria come istanza primaria della globalizzazione è doveroso che la pedagogia si impegni costantemente partendo proprio dalla scuola, che ha bisogno di essere riconosciuta in una sua rinnovata centralità politica. Come ha mostrato Ernesto Balducci, la cittadinanza planetaria non può essere in cammino senza un impegno attivo di educazione, di istruzione, di formazione (Balducci, 1985). In altri termini, un nuovo *ethos* e una nuova politica per esser-cittadini-del-mondo secondo almeno quattro “punti cardinali” (il *rispetto dei diritti umani*, l’*esercizio della solidarietà*, la *valorizzazione delle differenze*, l’*incremento della laicità*) che possono permetterci di ipotizzare, di costruire e di abitare quello “spazio dell’incontro” che rappresenta la realtà e il senso della convivenza contemporanea a livello planetario (Callari Galli, 1996). E anche tutto questo è teorizzazione e progettazione pedagogica, chiara, urgente e necessaria.

Bibliografia/Sitografia

- AA.VV. Il primato pedagogico dei “beni comuni”. *MeTis*, 2, 2017, I-III e 403.
 Balducci E. (1985). *L'uomo planetario*. Brescia: Camunia.

- Balduzzi E. (2012). *La pedagogia del bene comune e l'educazione alla cittadinanza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Berger P., Berger B., Kellner H. (1983). *La pluralizzazione dei mondi della vita*, in AA.VV., *Identità*. In L. Sciolla (Eds.). (pp. 169-184). Torino: Rosenberg & Sellier.
- Callari Galli M. (1996). *Lo spazio dell'incontro*. Roma: Meltemi.
- Cambi F. (1995). *Storia della pedagogia*. Bari-Roma: Laterza.
- Cambi F. (2006). *Abitare il disincanto*. Torino: UTET.
- Cambi F., Pinto Minerva F. (2023). *Governare l'età della tecnica*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Cappello G., Siino M. (2023). *Educational Commons*. Milano: Franco Angeli.
- Chomsky N. (2004). *Il bene comune*. Casale Monferrato: Piemme.
- Coccoli L. (2019). (Ed.). *Omnia sunt communia*. Firenze: goWare.
- Dewey J. (1949). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey J. (1957). *Una fede comune*. Firenze: La Nuova Italia.
- Economist Intelligence, *Democracy Index 2023*, in <https://pages.eiu.com/rs/753-RIQ-438/images/Democracy-Index-2023-Final-report.pdf>, ultima consultazione avvenuta il 16 aprile 2024 alle ore 12:21.
- Fabbri M. (2019). *Pedagogia della crisi, crisi della pedagogia*. Brescia: Scholé.
- Fellmann F. (1991). "Mondi della vita" si danno solo al plurale. In A. Masullo, C. Senofonte (Eds.). *Razionalità fenomenologica e destino della filosofia*. (pp. 175-186). Genova: Marietti.
- Ferraris M. (2024). *Imparare a vivere*. Bari-Roma: Laterza.
- Gennari M. (2012). *L'eidos del mondo*. Milano: Bompiani.
- Husserl E. (1961). *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*. Milano: Il Saggiatore.
- Malavasi P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mariani A. (2008). *La decostruzione in pedagogia*. Roma: Armando.
- Mariani A. (in press). *Manifesto teorico/operativo per una scuola possibile*.
- Mattei U. (2011). *Beni comuni*. Bari-Roma: Laterza.
- Morin E. (2000). *La testa ben fatta*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morin E. (2020). *Cambiamo strada*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nussbaum M. C., Sen A. (1993). (Eds.). *The quality of life*. Oxford: Clarendon Press.
- Occhetta F. (2024). *Democrazia*. Roma: Il Pellegrino.
- Ostrom E. (2006). *Governare i beni collettivi*. Venezia: Marsilio.
- Ostrom E. (2009). *La conoscenza come bene comune*. Milano: Mondadori.
- Papa Francesco (2020). *Fratelli tutti*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Rodotà S. (2018). *I beni comuni*. Napoli: La scuola di Pitagora.
- Santoni Rugiu A. (1968). Povera e nuda vai pedagogia. *Scuola e Città*, 3, 116-125.
- Zamagni S. (2007). *L'economia del bene comune*. Roma: Città Nuova.

Finito di stampare
nel mese di DICEMBRE 2024 da



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce
www.pensamultimedia.it

Questo volume contiene gli atti del Convegno Nazionale della Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale “Ricerca pedagogica e bene comune: modelli teorico-metodologici e public engagement”, svoltosi a Lecce presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell’Università del Salento dal 22 al 23 Settembre 2023. Due giornate nelle quali ci si è appassionatamente misurati con il tentativo di una problematizzazione in chiave pedagogica del tema del bene comune, interrogandosi in particolare sul contributo pubblico e sulla responsabilità sociale dell’indagine scientifica che, in forme plurali e articolate, si occupa dei processi educativi e formativi.

Sono pagine attraversate da numerosi interrogativi: è davvero possibile identificare qualcosa che sia bene per ciascuno e per tutti, e che quindi valga la pena di essere ricercato, coltivato, promosso, difeso? quello di bene comune, in un mondo pluralista, complesso, multiculturale, è un concetto arcaico e retorico, vuoto e introvabile? o piuttosto esso individua una prospettiva che può restituirci il gusto di sentirci parte della società globale in cui viviamo, la speranza di esistere e co-esistere contrastando le correnti fredde della contemporaneità, i rischi della polverizzazione individualistica e dell’unità omologante? Possiamo forse pensarlo come l’orizzonte regolativo di un cammino possibile, nel quale la semina lunga dell’educazione e della formazione costituisce una dimensione fondamentale. Un cammino avviato e da sviluppare ulteriormente: la ricerca pedagogica generale e sociale è infatti caratterizzata, nel nostro tempo, da una estrema varietà di prospettive culturali, di profili epistemologici, di dispositivi procedurali, e già offre un prezioso contributo allo sviluppo dei processi educativi e della convivenza sociale. La comunità dei ricercatori è chiamata a custodire e incrementare tale patrimonio, attraverso una continua opera di rigorizzazione teorico-metodologica e di assunzione di responsabilità nella costruzione del bene comune.

Maurizio Fabbri, Professore di Pedagogia generale e sociale,
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Marcello Tempesta, Professore di Pedagogia generale e sociale,
Università del Salento